

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— VIII LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI

**parlamentari**

—————

### 599° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 30 MARZO 1983

—————

**I N D I C E****Commissioni permanenti e Giunte**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<i>Pag.</i>	3
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	»	4
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	9
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	»	12
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	»	18
9 <sup>a</sup> - Agricoltura . . . . .	»	19

**Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo**

Mafia . . . . .	<i>Pag.</i>	20
-----------------	-------------	----

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .	<i>Pag.</i>	25
5 <sup>o</sup> - Bilancio - Pareri . . . . .	»	25

---

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 30 MARZO 1983

*Presidenza del Presidente*  
MURMURA*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Sanza.**La seduta inizia alle ore 9,10.***IN SEDE REDIGENTE****« Proroga del termine previsto dall'articolo 114 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente il nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza » (2212)**, d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

(Discussione e approvazione del testo degli articoli)

Riferisce favorevolmente sul provvedimento in titolo, riguardante il differimento del termine sul divieto di iscrizione ai partiti politici degli appartenenti alla polizia di Stato, il presidente Murmura.

Concordano con il relatore i senatori Gualtieri e Vittorino Colombo (V.).

Il senatore Berti, a nome del Gruppo comunista, si dichiara contrario alla normativa in discussione poichè la circostanza che non sia stata adottata ancora la normativa attuativa dell'ultimo comma dell'articolo 98 della Costituzione, non rappresenta una plausibile giustificazione per prorogare il termine che fa divieto agli appartenenti alla polizia di Stato di iscriversi ai partiti politici.

Si dichiara invece favorevole al progetto di legge il sottosegretario Sanza.

Si passa all'esame degli articoli.

Con il voto contrario del Gruppo comunista, senza dibattito vengono approvati i singoli articoli del progetto di legge, e il Presidente relatore viene autorizzato a riferire oralmente in senso favorevole alla sua approvazione finale.

**SUL TRASFERIMENTO IN SEDE DELIBERANTE DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 2021 E CONNESSI**

Il senatore Saporito fa presente l'esigenza di una sollecita definizione del disegno di legge n. 2021 in materia di trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi (e dei connessi disegni di legge nn. 1590, 1628, 1660, 1839 e 1901), deferito alla Commissione in sede referente e, dal 9 del corrente mese, in fase di esame in sede ristretta. Ritiene che, al fine di accelerare l'iter del provvedimento occorrerebbe chiederne il trasferimento in sede deliberante.

Il senatore Maffioletti giudica prematura siffatta richiesta dato che l'apposita sottocommissione ancora non ha ultimato i lavori. Fa inoltre presente che il Gruppo comunista, anche in ossequio alle difficoltà di presenza in commissione che incontrerebbero i Gruppi numericamente meno consistenti, ha assunto un orientamento non favorevole all'incremento delle sedi deliberanti.

Il senatore Gualtieri manifesta avviso contrario alla trasformazione dell'assegnazione del provvedimento n. 2021 in sede deliberante.

Il senatore Saporito, preso atto degli orientamenti espressi, dichiara di non insistere nella sua richiesta.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 30 MARZO 1983

*Presidenza del Presidente*  
DE VITO  
*indi del Vice Presidente*  
CAROLLO

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le partecipazioni statali Giacometti, per il tesoro Manfredi e per le finanze Moro.*

*La seduta inizia alle ore 10,40.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**« Norme per il coordinamento della finanza della regione Sardegna con la riforma tributaria e finanziamento del decreto del Presidente della Repubblica 7 giugno 1979, n. 259, e del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348; e disposizioni in materia finanziaria per la regione Friuli-Venezia Giulia » (2222)**, approvata dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione)

Il senatore Carollo, in sostituzione del senatore D'Amelio, riferisce alla Commissione sul tenore del provvedimento soffermandosi sui profili di copertura e sul riferimento alla legge finanziaria per il 1983, non ancora approvata, contenuto nell'articolo 7.

Si apre il dibattito.

Il sottosegretario Manfredi, riepilogato l'iter del provvedimento (che deriva dallo stralcio di alcuni articoli del testo proposto dalla V Commissione della Camera per il disegno di legge finanziaria, testo approvato, in prima lettura, da parte dell'altro ramo del Parlamento) fornisce dati analitici relativi al capitolo 6771 dello stato di previsione del tesoro per il 1983 e le successive integrazioni, per 600 miliardi con la prima nota di variazioni, e per 150 miliardi con la terza, apportate allo stanziamento iniziale di 1.500 miliardi. Fa presente la

difficoltà di determinare esattamente in via previsiva la sufficienza dello stanziamento iscritto in bilancio, soprattutto in relazione alla previsione dell'articolo 7, inserito nel provvedimento a seguito di emendamento parlamentare, al capitolo già citato. I trasferimenti vengono effettuati in corso d'anno sotto forma di acconto, in attesa che vengano accertate effettivamente le entrate cui si fa riferimento.

Dichiara pertanto di rimettersi alla valutazione della Commissione in ordine alla capienza del capitolo menzionato rispetto ad un onere che è passato a 490 miliardi.

Il senatore Bollini chiede di conoscere il significato del riferimento, contenuto nell'articolo 7 del provvedimento, all'articolo 4 della legge finanziaria (non ancora approvata).

Il senatore Bacicchi, espressa soddisfazione per il tenore del provvedimento, con cui viene adeguata la situazione finanziaria delle regioni a statuto speciale Sardegna e Friuli, esprime perplessità in ordine all'atteggiamento seguito dal Governo a tale proposito stigmatizzando, in particolare, il modo disordinato di procedere che si è seguito per disciplinare la materia, disseminando le diverse disposizioni fra provvedimenti-stralcio, legge finanziaria, decreti-legge, bilancio e note di variazioni. Sollecita maggiore chiarezza e soprattutto sicurezza in ordine alla sufficienza della copertura prevista in bilancio.

Il sottosegretario Manfredi, in un nuovo intervento, precisa che il Consiglio regionale della Sardegna deve preventivamente esprimersi in ordine alle modifiche dei rapporti finanziari tra Stato e Regione Sardegna. Conferma che il Governo non può che rimettersi alla valutazione parlamentare in ordine all'adeguatezza dello stanziamento di bilancio alle previsioni del provvedimento, visto che si è voluto introdurre anche uno stanziamento per la Regione Friuli, aggiuntivo di 200 miliardi rispetto a quanto stabilito dall'articolo 4 della legge finanziaria.

Il senatore Bollini sostiene l'inopportunità di un rinvio ad uno strumento legislativo non ancora approvato ed il presidente De Vito, confermando le osservazioni del senatore Bollini, propone di dare conto nel parere di tale questione. Il senatore Bollini, a sua volta, propone di suggerire alla Commissione di merito di attendere, prima di approvare il provvedimento, il varo definitivo della legge finanziaria.

Si tratta, prosegue il senatore Bollini, di una norma sostanzialmente superflua in quanto tendente solo a chiarire che il contributo è aggiuntivo, e non sostitutivo di quanto spetta alla Regione Friuli in relazione alla proroga del periodo di finanziamento transitorio.

Il presidente De Vito, riaffermata la necessità che la Commissione bilancio metta nella dovuta evidenza la questione, esprime l'avviso che sia opportuno lasciare alla valutazione della Commissione di merito ogni decisione conseguente.

Il senatore Carollo fa presente che le soluzioni sono sostanzialmente due: modificare il testo dell'articolo, trasmettendo il provvedimento alla Camera per una nuova deliberazione, oppure confermare che il riferimento ad uno strumento legislativo non ancora approvato definitivamente, pur incongruo, non costituisce pregiudizio alla validità della copertura finanziaria del provvedimento che va individuata nell'apposito capitolo di bilancio.

La Commissione si esprime quindi favorevolmente sul provvedimento, dando mandato al senatore Carollo di trasmettere un parere in tal senso alla Commissione di merito, facendo menzione delle considerazioni da ultimo svolte.

**« Conversione in legge del decreto-legge 11 marzo 1983, n. 58, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi » (2204)**  
(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso il 24.

Il senatore D'Amelio riepiloga alla Commissione il tenore del provvedimento, sollecitando un parere favorevole.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini, dopo aver fatto riferimento ai dati forniti in relazione all'andamento delle entrate previste a fini di copertura dal decreto-legge sul contenimento del costo del lavoro, sollecita ulteriori chiarimenti in ordine a talune compensazioni tra i maggiori oneri relativi agli assegni familiari ed i minori oneri derivanti dalla modifica del meccanismo di scala mobile. Si sofferma quindi sul provvedimento in esame ed in particolare giudica pericolosa la soluzione del « Fondo oscillazione », soprattutto in relazione al meccanismo di utilizzo delle disponibilità ed alla sottrazione delle somme che vi affluiscono alle decisioni del Parlamento.

Si dichiara pertanto contrario alla disposizione dell'articolo 2 che fa riferimento al predetto « Fondo di oscillazione ».

Il senatore Carollo osserva invece che sarebbe stato del tutto inopportuno utilizzare il maggior gettito a riduzione del disavanzo, a fronte di una situazione estremamente variabile, sia sui mercati petroliferi sia soprattutto su quella dei cambi; si dichiara pertanto favorevole alla soluzione tecnica dell'istituzione del Fondo di tesoreria per fronteggiare le oscillazioni nel prezzo dei prodotti petroliferi, e si associa quindi alla proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

Il sottosegretario Moro concorda pienamente con la posizione testè espressa dal senatore Carollo e sollecita parimente l'emissione di un parere favorevole.

Dopo un breve intervento del presidente De Vito, la Commissione a maggioranza, dà mandato al senatore D'Amelio di trasmettere alla Commissione finanze e tesoro un parere favorevole.

#### IN SEDE REFERENTE

**« Norme per il trasferimento all'EFIM delle società di imbottigliamento di acque minerali, già inquadrate nell'EAGAT » (2202)**, approvato dalla Camera dei deputati, d'iniziativa dei deputati Dal Maso ed altri  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente De Vito ricorda che il rappresentante del Governo, pur convenendo sulla richiesta di trasferimento alla sede deliberante, si era riservato di esprimersi sulla proposta di stralcio degli articoli 4 e 5 che, nell'impostazione di alcuni Commissari, si poneva come una questione condizionante per l'eventuale seguito della discussione in sede deliberante.

Il sottosegretario Giacometti, sciogliendo la riserva, dichiara che il Governo è contrario allo stralcio degli articoli 4 e 5 ed auspica quindi che l'esame continui senz'altro in sede referente, viste le posizioni di alcuni Gruppi.

Il presidente De Vito, preso atto della precisazione del sottosegretario Giacometti, avverte che sarà sua cura comunicare alle competenti sedi le precisazioni testè fornite dal rappresentante del Governo ai fini dei conseguenziali riflessi sulla già formalizzata (ma non ancora accolta) richiesta di trasferimento di sede; fa presente, quindi, che l'esame continua in sede referente.

Il senatore Milani richiama le considerazioni svolte nella seduta di ieri e invita il Governo ed il relatore a rispondere.

Il senatore Venanzetti conferma le proprie riserve sull'articolo 4, sottolineando in particolare che appare perlomeno strano stanziare 15 miliardi per il settore delle terme, senza conoscere quali siano le intenzioni del Governo in materia. Ribadisce pertanto l'opportunità di stralciare gli articoli 4 e 5.

Il senatore Bollini dichiara che non è possibile esaminare l'articolo 4 se non si conosce con esattezza la situazione finanziaria del comitato di liquidazione dell'ex EAGAT; si chiede poi che cosa s'intenda per gestione e liquidazione delle aziende termali e per quali motivi non si è fin qui data attuazione al decreto presidenziale n. 616 del 1977 e alla legge n. 641 del 1978 per quanto riguarda il trasferimento alle Regioni del complesso delle attività patrimoniali delle aziende termali. Dichiara quindi che questa è l'occasione per affrontare il problema precisando che se, invece, il Governo non è pronto a farlo, è necessario allora stralciare gli articoli 4 e 5. Infine sottolinea che è necessario acqui-

sire il parere della Commissione affari costituzionali, soprattutto in riferimento all'articolo 5.

Il sottosegretario Giacometti replica agli oratori intervenuti facendo osservare che la liquidazione dell'ex EAGAT è ormai un fatto compiuto e che il Parlamento è stato puntualmente informato su tutte le diverse fasi della gestione del comitato di liquidazione; residuano 30 miliardi che si intendono utilizzare a favore di interventi immediati per le situazioni di maggiore crisi (15 miliardi) e per il sostegno di alcune aziende termali (13 miliardi).

Dichiara che il Governo è pienamente favorevole ad un confronto diretto tra il Parlamento ed il responsabile del Comitato di liquidazione ex EAGAT, fermo peraltro restando che il liquidatore ha puntualmente adempiuto a tutti gli obblighi di legge di informazione al Parlamento. Sul problema del trasferimento alle Regioni delle aziende termali conferma la piena volontà del Governo di affrontare sollecitamente il problema sulla base dei disegni di legge, d'iniziativa parlamentare, già presentati presso l'altro ramo del Parlamento, sui quali si registrano convergenze ma anche punti di dissenso.

Quanto all'articolo 5, ricorda che si tratta di una soluzione concordata esplicitamente presso l'altro ramo del Parlamento tra maggioranza ed opposizione, e che nel testo è stata riportata una norma (per l'appunto l'articolo 5) che faceva parte di un disegno di legge d'iniziativa dell'opposizione comunista. Riconoscendo pertanto valide le osservazioni generali avanzate dai senatori Bollini e Venanzetti, pone in evidenza che i 15 miliardi di cui all'articolo 4 sono indispensabili per fronteggiare alcune situazioni di crisi gravissima, consentendo il pagamento degli stipendi e dando attuazione ad un minimo di investimenti necessari ad evitare il degrado degli impianti.

Il senatore Romeo ribadisce l'opportunità dello stralcio degli articoli 4 e 5, dichiarando che non è possibile affrontare un problema molto complesso e delicato, come quello dell'assetto definitivo delle aziende termali,

sulla base di urgenze che, anche se obiettivamente esistenti, vanno affrontate tempestivamente e separatamente.

Il senatore Milani ribadisce anch'egli che la soluzione proposta nel testo in esame, che mette insieme problemi obiettivamente diversi, finisce per essere controproducente ed impedisce un esame chiaro ed approfondito delle questioni che si intendono sbrigativamente eludere con l'articolo 5.

Il senatore D'Amelio, pur associandosi all'esigenza che il settore termale abbia un assetto definitivo, si dichiara favorevole all'immediato esame del testo che tampona alcune situazioni di indifferibile urgenza. Ricorda altresì che il provvedimento è stato accolto dall'altro ramo del Parlamento all'unanimità.

Il relatore Rosa replica agli oratori intervenuti nel dibattito facendo osservare che la situazione finanziaria delle aziende termali, con l'entrata in vigore della riforma sanitaria, si è completamente modificata; nel 1982 il 12 per cento della clientela è risultata pagante, mentre il restante 88 per cento è stata assistita attraverso il Fondo sanitario nazionale.

Sottolinea l'enorme importanza economica delle attività, turistico-commerciali ed industriali, collegate al termalismo; ribadisce la necessità di utilizzare i quindici miliardi dell'articolo 4, dei quali otto serviranno a coprire le perdite del 1982 (per il 1983 le perdite sono già previste in 10,5 miliardi), gli altri sette per il personale stagionale e gli indispensabili interventi di manutenzione.

Dopo una breve interruzione del senatore Venanzetti (si chiede come si copriranno le perdite per il 1983), il relatore fornisce ulteriori dati sulla situazione del Comitato di liquidazione ex EAGAT.

Concludendo propone che, in un secondo momento, la Commissione bilancio proceda, nelle opportune forme regolamentari, nell'audizione del responsabile del Comitato di liquidazione ex EAGAT, invitando al contempo il Governo a voler eventualmente presentare una propria iniziativa in ordine al trasferimento alle Regioni delle aziende termali, ove si ritengano insoddisfacenti i testi di iniziativa parlamentare all'esame presso l'altro ra-

mo del Parlamento. Invita i senatori Venanzetti e Milani a non insistere nello stralcio degli articoli 4 e 5 e propone nuovamente una conclusione sollecita dell'esame in Commissione.

Dopo un breve intervento procedurale del presidente Carollo, il senatore Bollini ribadisce la necessità di acquisire il parere della Commissione affari costituzionali.

Seguono altri interventi del sottosegretario Giacometti, del senatore Milani e del relatore Rosa, e quindi il presidente Carollo, preso atto delle posizioni emerse, ricordando che la Commissione affari costituzionali dovrebbe emettere il parere nel primo pomeriggio, sospende la seduta avvertendo che i lavori riprenderanno alle ore 18,30.

*(La seduta viene sospesa alle ore 12,45 ed è ripresa alle ore 18,35.)*

Il presidente De Vito avverte che ai sensi dell'articolo 39, secondo comma, del Regolamento, è stata chiesta una proroga per l'emissione del parere da parte della Commissione affari costituzionali.

Il seguito dell'esame viene pertanto rinviato ad altra seduta, in attesa dell'acquisizione del predetto parere.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente De Vito informa che, sulla base degli accordi intervenuti in sede di Conferenza dei Capigruppo, le Commissioni permanenti competenti per materia esamineranno, in sede consultiva, il disegno di legge finanziaria e il bilancio di previsione dello Stato per il 1983 da mercoledì 6 a venerdì 8 aprile. In tale fase, la Commissione bilancio si riunirà mercoledì 6 aprile alle ore 18,30 in sede referente per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2194, concernente la conversione in legge del decreto-legge n. 54 del 1983 (prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno); giovedì 7 aprile, in sede consultiva, alle ore 9,30, per l'esame delle tabelle 4 del bilancio di previsione (Ministero del bilancio e programmazione economica) e 8 (Ministero delle partecipazioni statali); in sede referente, alle ore 17, per il seguito dell'esame

del disegno di legge n. 2194, concernente l'intervento straordinario nel Mezzogiorno. In linea di massima, prosegue il Presidente, si dovrebbe cercare di concludere entro giovedì l'esame in sede consultiva delle tabelle ed in sede referente del disegno di legge n. 2194 che verrà discusso dall'Assemblea a partire da giovedì 14 aprile. Ove possibile, si cercherà di far svolgere nella stessa giornata di giovedì 7 aprile o nella mattinata di venerdì 8 aprile la relazione del senatore Ferrari-Aggradi sul disegno di legge finanziaria per

il 1983. Nella settimana successiva, da lunedì 11 a venerdì 15 aprile, la Commissione esaurirà l'esame del disegno di legge finanziaria e del bilancio 1983-85. Se perverrà il parere della Commissione affari costituzionali sul disegno di legge n. 2202, si cercherà di concludere l'esame anche di questo testo nei tempi più rapidi possibili.

La Commissione consente con le proposte del Presidente.

*La seduta termina alle ore 19.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 30 MARZO 1983

*Presidenza del Presidente*

SEGNANA

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Moro.**La seduta inizia alle ore 15.***IN SEDE DELIBERANTE**

« Norme per il coordinamento della finanza della regione Sardegna con la riforma tributaria e finanziamento del decreto del Presidente della Repubblica 7 giugno 1979, n. 259, e del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348; e disposizioni in materia finanziaria per la regione Friuli-Venezia Giulia » (2222), approvato dalla Camera dei deputati  
(Discussione e approvazione)

Il relatore Lai sottolinea, preliminarmente, come l'esigenza di apportare modifiche al titolo III dello Statuto della Regione Sardegna sia direttamente collegata all'entrata in vigore della riforma tributaria del 1971 che, prevedendo l'abrogazione di una serie di tributi compresi nel sistema delle entrate regionali, ha modificato il regime finanziario previsto dall'articolo 8 dello Statuto. In particolare la riforma tributaria ha, di fatto, impropriamente trasformato la finanza regionale autonoma, così come prevista dall'articolo 7 dello Statuto, in finanza « derivata », che si è caratterizzata, nel regime provvisorio tuttora vigente, nell'attribuzione di determinate somme, alla regione Sardegna, sostitutive dei tributi aboliti.

Dopo essersi soffermato sull'entità delle minori entrate affluite alla Regione in questione nel periodo transitorio (valutate, tra imposte dirette ed indirette, a tutto il 1982, in 2.000 miliardi), sottolinea come con il pre-

sente provvedimento si intenda ovviare a tali inconvenienti restituendo ad essa la certezza di entrate proprie, tanto necessarie al fine di dare attuazione al suo Statuto e per attuare compiutamente quella specificità che consenta ad essa di continuare la sua rinascita, attraverso una accorta politica di investimenti che possa riassorbire gli oltre 100.000 disoccupati attuali.

Dopo essersi soffermato, quindi, analiticamente sui singoli articoli di cui consta il disegno di legge, ne propone alla Commissione l'approvazione nel testo pervenuto dalla Camera.

Dopo che il presidente Segnana ha dato lettura del parere della Commissione bilancio, si apre il dibattito.

Interviene il senatore Bacicchi. L'oratore, sottolineando le diversità, per quanto riguarda la provvista finanziaria, tra gli Statuti delle regioni Sardegna e Friuli-Venezia Giulia da una parte e quello della Sicilia dall'altra, conviene con le considerazioni del senatore Lai riguardanti il minor afflusso di risorse, verificatosi con il regime provvisorio, verso le regioni Sardegna e Friuli-Venezia Giulia. Il disegno di legge, insomma, è un provvedimento dovuto, di carattere organico per la Regione Sardegna, di carattere ancora transitorio, invece, per la Regione Friuli-Venezia Giulia, secondo quanto previsto per quest'ultima dall'articolo 7.

A proposito di tale ultimo articolo, riferendosi alle obiezioni formulate dalla Commissione bilancio nel proprio parere, sostiene che tali obiezioni non risultano determinanti per il positivo prosieguo del disegno di legge in quanto non sembrano esistere specifici problemi di copertura. Termina infine mettendo in rilievo l'importanza dell'approvazione del presente provvedimento in quanto, conferendo certezza alle entrate finanziarie delle regioni interessate, permetterà una corretta politica di programmazione dei rispettivi interventi.

Il senatore Pinna, dopo aver ricordato le ripetute richieste del Senato, formalizzate in specifici ordini del giorno, con cui si chiedeva al Governo di provvedere a superare il regime provvisorio di finanziamento della Regione Sardegna intervenuto con la riforma tributaria del 1971, sottolinea come la soluzione adottata con il disegno di legge in esame non lo soddisfi pienamente in quanto non sembra che con esso siano state recepite pienamente le richieste della Regione Sardegna, in particolare anche come risultano dall'ordine del giorno del Consiglio regionale, datato 2 febbraio 1983. Ciò stante non gli sembra opportuno, in questa fase, presentare emendamenti anche per non ritardare ulteriormente l'iter del provvedimento che, in definitiva, dichiara di accettare con riserva, in quanto esso non sembra rafforzare in misura dovuta l'autonomia, costituzionalmente garantita, della regione Sardegna.

Il senatore Fiori, condividendo le osservazioni precedenti per cui il provvedimento in esame sembra accogliere solo parzialmente le richieste della regione Sardegna, auspica che i maggiori fondi affluenti ad essa possano essere opportunamente adoperati dalla classe politica locale per alleviare i tanti problemi dell'Isola.

Il senatore Deriu, nonostante i ritardi e l'insufficienza del provvedimento, dichiara di dividerlo, sperando che la sua approvazione, (conferendo certezza alle risorse finanziarie regionali) possa dare concreto impulso all'attività programmatica tesa alla soluzione dei problemi della Sardegna, sintomaticamente evidenziati dalla cifra di 117 mila disoccupati e di un gran numero di lavoratori in cassa integrazione.

Premesso che occorre eliminare la strozzatura costituita dalla difficoltà dei trasporti tra l'Isola e il Continente, sottolinea l'importanza dell'unità tra tutte le forze politiche sensibili al problema, al fine di avviare definitivamente a soluzione i problemi della Sardegna la quale deve mettersi al passo con le altre Regioni.

Il senatore Tonutti, preannunciando l'adesione del Gruppo democratico cristiano al disegno di legge, si sofferma in particolare

sull'articolo 7 riguardante il Friuli-Venezia Giulia, notando come per questa Regione non si sia potuto ancora superare il regime di « provvisorietà », che invece viene superato, col presente provvedimento, per la Regione Sardegna: in questo senso rivolge un invito al Governo a dare una soluzione organica al problema anche per quanto riguarda la Regione Friuli.

Il senatore De Sabbata, riferendosi all'ordine del giorno approvato dal Consiglio Regionale Sardo, ritiene che non tutte le indicazioni ivi previste siano state accolte nel disegno di legge in esame: ciò sembra particolarmente vero per quanto riguarda l'individuazione di parametri obiettivi di riferimento per l'acquisizione di tutte le risorse (ad esempio è il caso dell'IVA) ed anche per quanto riguarda il coinvolgimento della Regione nell'accertamento tributario, che non sembra previsto in una forma concretamente operativa.

A suo avviso, insomma, occorre non ostacolare l'ulteriore iter del provvedimento, anche se in futuro occorrerà adoperarsi, con comportamenti coerenti, per venire incontro alle indicazioni dello Statuto nel rispetto dell'autonomia speciale della Regione Sardegna. Ribadendo come, anche a suo avviso, le osservazioni della Commissione bilancio all'articolo 7 non impediscano l'approvazione del disegno di legge, preannuncia il voto favorevole del Gruppo comunista all'approvazione del provvedimento stesso.

Replicano agli oratori intervenuti il relatore e il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Moro in particolare, rispondendo al senatore Tonutti, afferma che il Governo assicura ed auspica, allo stesso momento, che venga al più presto definito, anche per la Regione Friuli, il problema del superamento del regime transitorio di finanziamento.

A proposito, poi, delle richieste espresse dal Consiglio regionale nell'ordine del giorno del 2 febbraio 1983, asserisce che alcune di esse potranno essere accolte, in seguito, anche con un accordo tra Governo e Regione Sardegna; altre, invece, non potranno essere accettate (ad esempio le zone franche).

Il presidente Segnana, in attesa del parere della Commissione affari costituzionali, sospende la seduta.

*La seduta viene sospesa alle ore 16,20, ed è ripresa alle ore 16,35.*

Il presidente Segnana, dopo aver letto il parere della 1<sup>a</sup> Commissione, consenziente la Commissione, dà per acquisito formalmente agli atti l'ordine del giorno del Consiglio Regionale sardo, — quale parere della Regione sull'atto in esame — così come richiesto nel primo punto del parere della Commissione affari costituzionali. Chiede, poi, alla Commissione di esprimersi sull'ultimo punto, riguardante la richiesta di modificare all'articolo 7 il riferimento alla legge finanziaria del 1983.

Il relatore Lai dichiara che il riferimento alla legge finanziaria è puramente formale: il senso di quanto previsto nell'articolo 7 è che la cifra di 200 miliardi andrà ad aggiungersi a quella già prevista in sede di legge

finanziaria 1983 (tale indicazione, quindi, rappresenta un semplice punto di riferimento).

Il presidente Segnana prende atto di tale interpretazione, che viene unanimemente confermata da tutti i Gruppi politici presenti. Si passa quindi all'esame degli articoli: senza dibattito sono approvati nel testo trasmesso dalla Camera.

Si procede alla votazione finale.

In sede di dichiarazione di voto il senatore Beorchia preannuncia il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano, sottolineando l'importanza della soluzione data col provvedimento al problema dell'autonomia finanziaria delle Regioni a statuto speciale, anche se si deve rilevare la non completa organicità del provvedimento stesso.

Il disegno di legge è quindi approvato nel suo complesso.

*La seduta termina alle ore 16,45.*

**ISTRUZIONE (7\*)**

MERCOLEDÌ 30 MARZO 1983

*Presidenza del Presidente*  
BUZZI*Interviene il Ministro della pubblica istruzione Falcucci.**La seduta inizia alle ore 9,30.***IN SEDE REFERENTE****« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (1998)**, d'iniziativa dei deputati **Almirante ed altri, Occhetto ed altri, Mammi ed altri, Fiandrotti ed altri, Tesini Giancarlo ed altri**, approvato dalla Camera dei deputati**Petizioni nn. 68 e 97****(Seguito e conclusione dell'esame)**

Riprende il coordinamento del testo rinviato nella seduta di ieri.

All'articolo 22 è approvata una proposta di coordinamento avanzata dal presidente Buzzi relativa al primo comma; vengono ugualmente approvate altre proposte di coordinamento, dopo interventi del senatore Ulianich, del ministro Falcucci e del presidente Buzzi, relative al primo comma, lettera *b*), dell'articolo 24, tendenti a meglio esplicitarne i contenuti, come pure ulteriori proposte di coordinamento relative al primo comma, lettera *c*): altre modificazioni sono poi introdotte al termine di tale lettera, allo scopo di comprendere in quella previsione normativa anche gli insegnanti incaricati di esercitazioni didattiche nelle scuole magistrali statali, purchè forniti del titolo di laurea o della prescritta abilitazione. Al secondo comma dello stesso articolo viene inoltre approvata una modifica di natura tecnica.

Il senatore Bompiani illustra quindi il seguente ordine del giorno

« Il Senato,

nell'esaminare il disegno di legge recante nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore

impegna il Governo:

a rispettare, nella predisposizione delle norme delegate di cui all'articolo 24, le direttive emesse dalle Comunità economiche europee in materia di istruzione e di formazione professionale ».

(0/1998/5/7)

BOMPIANI, FAEDO

e prospetta l'opportunità di trasformarlo in emendamento, da inserirsi al termine della lettera *b*) del primo comma dell'articolo 24. Dopo interventi dei senatori Ulianich, Saporito e del ministro Falcucci, la Commissione conviene in tal senso e l'emendamento è approvato.

All'articolo 29 sono accolte alcune proposte di coordinamento avanzate dal presidente Buzzi, volte a meglio chiarire il dettato di cui al quarto comma. Vengono poi approvate talune modifiche di natura prevalentemente tecnica presentate dal ministro Falcucci al terzo comma, con l'intesa tuttavia di approfondire ulteriori questioni nel corso dell'esame in sede di Assemblea.

Dopo interventi dei senatori Ulianich e Saporito, la Commissione concorda su talune modifiche relative all'articolo 32, volte a estendere la previsione ivi contenuta anche alle scuole convenzionate.

Proposta di modifiche sono accolte anche all'articolo 35: una è volta a un migliore chiarimento del dettato di cui al quarto comma; un'altra, di natura formale, concernente la lettera *b*) del terzo comma. Ulteriori modifiche, allo stesso articolo, sono proposte dal ministro Falcucci, e vengono del pari accolte dalla Commissione.

La rappresentante del Governo illustra quindi una serie di modifiche, richieste dalla Commissione bilancio e concordate con il Tesoro: attengono all'articolo 6, quinto com-

ma; al terzo comma dell'articolo 8; all'articolo 14 e 18 ed hanno lo scopo di meglio esplicitarne i contenuti; un'ulteriore proposta concerne l'articolo 20, e tende alla sostituzione dei primi tre commi, mutando in criteri di delega le statuizioni in essa contenute. Correlativamente, il ministro Falucci propone un ulteriore punto aggiuntivo al primo comma dell'articolo 24, nonché la soppressione del sesto comma dell'articolo 20. Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Ulianich, la Commissione conviene sulle proposte del rappresentante del Governo.

Il presidente Buzzi dà quindi notizia del parere — favorevole con osservazioni — espresso dalla Commissione bilancio e programmazione economica. Allo scopo di uniformarsi alle valutazioni ivi espresse, il ministro Falucci propone quindi una diversa formulazione dell'articolo 37 del testo approvato dalla Commissione: con essa si stabilisce che, alla copertura degli oneri, si provvederà con apposito disegno di legge, di approvazione del piano pluriennale finanziario, da presentare entro il termine di cui al primo comma dell'articolo 24.

A una richiesta di chiarimenti del senatore Bompiani, risponde la rappresentante del Governo; quindi la nuova formulazione dell'articolo viene approvata.

Essendo esaurito l'esame delle proposte di coordinamento, si passa alla fase conclusiva del dibattito.

Ha la parola il senatore Madonia per preannunciare la posizione del gruppo del MSI-DN sull'insieme del provvedimento: egli avverte di essere contrario al testo accolto, sul quale si riserva di presentare a nome del Gruppo stesso, una relazione di minoranza all'Assemblea.

Si prendono in esame gli ordini del giorno da presentare all'Assemblea.

Il senatore Mitterdorfer illustra il seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

nell'approvare il nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale, in cui si prevede che gli accessi alla Università siano disciplinati tenendo conto della congruenza fra i piani di studio seguiti nei

diversi indirizzi e i corsi di laurea o di diploma universitario,

impegna il Governo:

a tener conto — nell'emanare il decreto ministeriale, previsto all'articolo 13 del disegno di legge in discussione, per la definizione delle prove da superare nel caso di mancata congruità tra piani di studio seguiti e corso di laurea o diploma — dei peculiari problemi che si presentano in tali casi per i cittadini italiani di lingua tedesca residenti nella provincia di Bolzano, prevedendo a tal fine l'eventuale ricorso anche a procedure di collaborazione interuniversitaria, secondo le norme contenute nell'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382;

a procedere a tal fine ad opportune intese con la provincia autonoma di Bolzano ».

0/1998/4/7

MITTERDORFER

Il Ministro della pubblica istruzione si dice sostanzialmente favorevole ai contenuti dell'ordine del giorno stesso, pur manifestando talune perplessità in ordine alla formulazione, ed in particolare al secondo punto di esso, sul quale non ritiene di potersi ora pronunciare; prega pertanto il presentatore di ritirarlo per riesaminare la questione in Assemblea. Analoga posizione è quindi espressa dal Presidente relatore; accogliendo l'invito formulato dal Ministro, il senatore Mitterdorfer, infine, non insiste sul proprio ordine del giorno.

La Commissione successivamente accoglie, dopo interventi dei senatori Papalia e Ulianich (che, nel dirsi favorevole, sottolinea l'importanza che adeguata informazione sull'attuazione della riforma sia data a tutte le categorie interessate) il seguente ordine del giorno, illustrato dal Presidente relatore:

« Il Senato,

nell'atto di approvare il disegno di legge n. 1998, recante nuovo ordinamento della Scuola secondaria superiore statale,

al fine di assicurare nella fase di attuazione il massimo di partecipazione, con riferimento alle varie categorie di operatori coinvolti nel processo riformatore,

invita il Governo:

a considerare, tra le altre esigenze, la necessità che sia data una costante informazione a tutte le categorie interessate, in ordine — in particolare — all'individuazione e alla determinazione delle materie e dei programmi di insegnamento, anche in relazione all'esigenza di programmare e realizzare in tempo utile i nuovi libri di testo ».

0/1998/6/7

BUZZI

Il senatore Ulianich illustra quindi il seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

preso atto delle dichiarazioni rese dal Ministro della pubblica istruzione dinanzi alla 7<sup>a</sup> Commissione nella seduta del 12 gennaio 1983, in cui si afferma che l'interpretazione data dal Governo al secondo comma dell'articolo 3 del disegno di legge n. 1998, recante nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale, è nel senso che le finalità in esso richiamate sono senza dubbio quelle contemplate dall'articolo 1 dello stesso disegno di legge,

impegna il Governo:

a tenere presente tale interpretazione nella stesura delle norme delegate e nell'attuazione delle stesse ».

0/1998/7/7

ULIANICH

Dopo che il Ministro della pubblica istruzione ha dichiarato di accoglierlo, l'ordine del giorno viene fatto proprio dalla Commissione, per la presentazione all'Assemblea.

La Commissione passa infine all'esame dei tre ordini del giorno (0/1998/1/7, 0/1998/2/7, 0/1998/3/7), presentati dal senatore Gozzini, già illustrati dal proponente nella seduta del 12 gennaio scorso.

Il senatore Gozzini nel ricordare le considerazioni da lui svolte in sede di illustrazione del primo di tali documenti (che impegna il Governo a richiedere nelle intese di cui al quarto comma dell'articolo 3, che gli insegnanti proposti dalle diverse confessioni religiose siano muniti del diploma di scuola secondaria superiore e di adeguato ti-

tolo di studio conseguito negli istituti o nelle facoltà di teologia, ed abbiano approfondita conoscenza dei valori fondamentali della Costituzione della Repubblica, nonché a provvedere a che intorno a ciò lo Stato possa disporre idonei controlli), propone una modifica al dispositivo dell'ordine del giorno nel senso di richiedere agli insegnanti la laurea anziché il diploma di scuola secondaria superiore.

Il senatore Ulianich, propone quindi di integrare l'ordine del giorno — cui si dice favorevole — con un successivo punto per impegnare il Governo nelle predette intese a concordare i programmi di insegnamento, fermo restando che essi debbano essere impostati con metodo critico.

Il Ministro della pubblica istruzione dichiara che, prima ancora di entrare nel merito di tale ordine del giorno, deve far presente che in relazione alle procedure previste dal quarto comma dell'articolo 3 del disegno di legge, ritiene che non sia corretto condizionare con strumenti procedurali da parte del Parlamento l'azione del Governo, nel procedere alle predette intese.

Dopo un breve intervento del senatore Ulianich che rileva come l'ordine del giorno dia direttive al Governo di cui esso può tener conto nelle intese in questione, il Ministro sottolinea l'opportunità di non entrare nel merito dell'ordine del giorno stesso, dato che dovrebbe altrimenti dirsi contrario per la riserva di ordine generale sopra indicata; rileva inoltre come possa essere dannoso all'*iter* del provvedimento il riaprirsi di discussioni in tale delicata materia.

Segue un breve intervento del Presidente relatore (rileva l'opportunità di rinviare comunque eventuali pronunce sull'ordine del giorno, in sede di discussione in Assemblea), quindi il senatore Gozzini dopo aver rilevato che per quanto attiene l'obiezione pregiudiziale del Governo già altre volte, e in relazione a trattative a carattere internazionale quali quelle relative al Concordato, il Parlamento è intervenuto con mozioni a dare direttive al Governo, si dice, quanto al merito delle questioni trattate, disponibile a trasformare l'impegno richiesto al Governo in un invito nonché a rivedere eventualmente la formulazione del documento in esame, di-

chiarando peraltro di non poter rinunciare ad affrontare nella discussione da parte del Senato di questo provvedimento i problemi oggetto dei suoi ordini del giorno.

Il senatore Bompiani riconoscendosi nelle posizioni espresse dal Ministro rileva inoltre l'inopportunità di entrare in una definizione dei titoli di studio richiesti per l'insegnamento della religione, mentre osserva che la conoscenza dei valori fondamentali della Costituzione della Repubblica è comunque richiesta a tutti gli insegnanti, qualunque materia essi insegnino, e sarebbe discriminatorio prevederla espressamente per i soli insegnanti di religione. Analoga posizione è assunta dal senatore Mitterdorfer che ritiene di non poter aderire, tra l'altro, all'ordine del giorno in esame nel dubbio che il contenuto di esso possa oltretutto incidere su talune situazioni particolari della provincia di Bolzano.

Segue una precisazione del Ministro: osserva che è già acquisito l'impegno del Governo a prevedere con apposito provvedimento il requisito della laurea per tutti i docenti, e senz'altro comunque per i docenti della scuola secondaria superiore (ed è indubbio che tale requisito si estende agli insegnanti di religione), salvo la necessaria previsione, per tutte le categorie di docenti attualmente non laureati, di una opportuna normativa transitoria.

Segue un ulteriore intervento del senatore Ulianich che ribadisce l'opportunità di accogliere l'indirizzo contenuto nell'ordine del giorno almeno come invito.

Il senatore Gozzini quindi, anche in riferimento alle ultime dichiarazioni del Ministro, osserva come peraltro sia estremamente diffuso oggi il fenomeno di insegnanti di religione, in gran parte laici, sforniti di titoli di studio di livello universitario; rileva poi che il riferimento al metodo critico contenuto nella giunta proposta dal senatore Ulianich potrebbe creare problemi in sede di intese con le confessioni religiose, data la diversa interpretazione che tale terminologia può avere da parte di queste.

Seguono ulteriori interventi del ministro Falcucci (in rapporto al suo precedente intervento, osserva che la parte relativa al titolo di studio trova nelle dichiarazioni da lei

rese un sostanziale accoglimento, prescindendo dalla formalizzazione di esse in un ordine del giorno), del senatore Bompiani (che precisa ulteriormente il proprio pensiero) nonché del relatore Buzzi (che dichiarando di concordare con le osservazioni del Ministro, invita a riservare agli interventi in sede di discussione generale in Aula le eventuali osservazioni circa la corretta interpretazione da dare alle norme contenute per tale materia nell'articolo 3, salva restando la possibilità di giungere in quella sede a definire una posizione unitaria).

Nuovamente intervenendo, il Ministro della pubblica istruzione ribadisce l'impegno del Governo in ordine alla previsione del titolo di studio universitario quale requisito per tutti gli insegnamenti nelle scuole di ogni ordine e grado, e osserva che, in ordine ai problemi sollevati (e in particolare all'aggiunta proposta all'ordine del giorno dal senatore Ulianich), le norme contenute nel quarto e nel quinto comma dell'articolo 3 appaiono sufficientemente garantiste e comunque sottopongono il risultato delle intese ivi previste al parere della Commissione bicamerale di cui all'articolo 26.

Rinnova quindi l'invito a ritirare l'ordine del giorno invitando il proponente a verificare l'opportunità di riaffrontare in Assemblea, e con altre forme, i problemi sopra discussi.

Il senatore Gozzini, preso atto delle dichiarazioni del Ministro, si dichiara disponibile a rivedere la formulazione del suo ordine del giorno, auspicando che prima dell'esame da parte dell'Assemblea si giunga a concordare gli strumenti più idonei per affermare i principi contenuti nei tre ordini del giorno da lui proposti. Sulla base di tali considerazioni dichiara di ritirare l'ordine del giorno 0/1998/1/7.

Intervenendo sul secondo degli ordini del giorno proposti dal senatore Gozzini (0/1998/2/7), il senatore Ulianich sottolinea l'importanza dell'impegno dallo stesso richiesto quanto all'applicazione delle norme relative all'esercizio del diritto di usufruire dell'insegnamento della religione, richiamando l'intervento da lui svolto in materia durante la discussione generale, e chie-

dendo al Ministro se condivida il contenuto della lettera a) del dispositivo dell'ordine del giorno in esame.

Il ministro Falcucci ribadisce la posizione già espressa dal Governo, che non si darà luogo a discriminazioni nè nei confronti di coloro che sceglieranno di frequentare l'insegnamento di religione, nè nei confronti di coloro che sceglieranno di non frequentarlo; non ritiene peraltro di potersi pronunciare in questa sede sulla modalità di attuazione delle norme contenute, in materia, nell'articolo 3, in quanto lo stesso articolo prevede apposite procedure per l'attuazione dell'articolo stesso, alle quali non può che rinviare.

Prende atto di tali dichiarazioni il senatore Ulianich che rileva per altro di aver diversamente interpretato la posizione espressa in precedenti occasioni dal Ministro.

Seguono ulteriori interventi del rappresentante del Governo e del Presidente relatore, il quale rileva l'opportunità di rinviare le questioni in esame alla discussione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

*La seduta viene sospesa alle ore 12,15 ed è ripresa alle ore 16,20.*

Il senatore Gozzini, dopo avere espresso la propria disponibilità a pervenire a una nuova formulazione dei propri ordini del giorno che, pur superando le riserve espresse al riguardo dal ministro Falcucci, possa comunque conseguire il raggiungimento degli importanti obiettivi propostisi, dichiara di riservarsi di ripresentare tali ordini del giorno, rivisti anche in base alla discussione testè svoltasi, nel corso dell'esame da parte dell'Assemblea.

Il senatore Mascagni illustra quindi il seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

considerato che gli attuali Conservatori di musica, istituzioni scolastiche uniche per lo studio specialistico della musica, iniziano con la scuola media annessa, alla quale si accede di regola con esami di ammissione assolutamente privi di fondamento valutativo

in quanto messi in atto nei confronti di discenti cui nella scuola elementare si è normalmente negato qualsiasi intervento educativo musicale,

che la struttura unica dei Conservatori appare manifestamente negativa rispetto alla evidente esigenza di assicurare al maggior numero di giovani discenti la possibilità di dimostrare nella prima età scolare particolari disposizioni allo studio specifico della musica attraverso una vasta diffusione di scuole elementari e medie a orientamento musicale, con insegnamenti di educazione musicale e di strumenti,

che rispetto ad una prima individuazione di predisposizioni ad uno studio specifico della musica nella scuola dell'obbligo ad orientamento musicale, la successiva fascia di studi nella scuola secondaria superiore ad indirizzo musicale consente un ulteriore più fondato accertamento delle attitudini specifiche e nello stesso tempo garantisce una formazione unitaria nelle discipline dell'area comune e in quelle artistiche, a superamento dell'insufficiente livello di qualificazione culturale degli attuali Conservatori,

che tale fascia di studi secondari superiori a indirizzo musicale consente una responsabile scelta professionale, sulla base di un completo studio ed esercizio musicale, ovvero una scelta diversa per il proseguimento in un diverso studio a livello universitario, evitando pertanto l'attuale innaturale scelta obbligata dell'indirizzo musicale a conclusione della scuola media annessa ai Conservatori,

che l'impegnativa esperienza di studi specialistico-musicali nella scuola secondaria superiore, in grado di abilitare ad un primo livello di professionalità, postula razionalmente la prosecuzione e il completamento della preparazione musicale nella fascia superiore degli studi, in collegamento con altre discipline universitarie concorrenti, al più alto livello di professionalità e secondo una ben più estesa articolazione di profili e sbocchi professionali rispetto a quelli restrittivamente previsti negli attuali Conservatori, retti da un ordinamento del 1930,

considerato d'altro canto che la mancanza o l'estrema precarietà di insegnamento della musica nei diversi periodi della scuola

generale va superata attraverso una presenza organica dell'apprendimento e dell'esercizio musicale attivo, dalla scuola materna alla seconda superiore (area comune), da affidarsi a docenti specificamente preparati nel campo pedagogico-didattico,

impegna il Governo:

a promuovere e realizzare indagini conoscitive e valutazioni critiche sugli attuali ordinamenti del Conservatorio musicale e sulla sua funzionalità rispetto alle complesse esigenze che emergono dal processo di evoluzione in atto,

a predisporre le condizioni operative e gli strumenti tecnici necessari ad attuare, anche nell'ambito della sperimentazione indicata dalla riforma, secondo i criteri e i tempi previsti dal disegno di legge sulla scuola secondaria superiore e secondo adeguate linee di programmazione, la ristrutturazione generale degli studi musicali a finalità professionale,

a promuovere, sulla base di un articolato progetto pedagogico-didattico, l'inserimento organico dell'insegnamento della musica nella scuola generale, da quella materna alla secondaria superiore; a realizzare iniziative per la formazione professionale dei docenti da destinarsi ai diversi ordini di scuole; a perseguire tali obiettivi in stretto rapporto con la ristrutturazione degli studi musicali a finalità professionale.

0/1998/8/7

MASCAGNI

Dichiarata quindi, la propria disponibilità a una diversa formulazione del testo in base ai contributi eventualmente recati anche dalle altre parti politiche, il senatore Mascagni auspica infine il raggiungimento di consensi quanto più ampi possibili su tale rilevante questione.

Dopo interventi del senatore Schiano (che pur riconoscendo l'importanza del problema, che giudica fondamentale, dell'educazione musicale, prospetta l'opportunità tuttavia di ulteriormente approfondire la questione della continuità didattica di tali attività), del Presidente Buzzi (che rileva come l'articolo 7 nel testo approvato dalla Commissione rinvii comunque a un nuovo stru-

mento legislativo per quanto riguarda l'ordinamento dell'intero settore dell'istruzione musicale) il ministro Falcucci, dopo avere espresso apprezzamento per l'impegno da sempre profuso dal senatore Mascagni riguardo a tali questioni, rileva la necessità di ulteriori approfondimenti dei contenuti dell'ordine del giorno testè illustrato, che ritiene comunque preferibile esaminare nell'ulteriore corso dell'esame in sede di Assemblea, ritenendo che il testo attuale precostituisca già, per taluni profili, soluzioni ai problemi che invece l'articolo 7 del testo approvato dalla Commissione demanda opportunamente ad altri strumenti legislativi. Appare comunque necessario, ad avviso della rappresentante del Governo, non precludere, a chi abbia gli opportuni requisiti, la possibilità di acquisire una seria preparazione artistica, professionale e strumentale, accedendo direttamente ai conservatori, anche senza la previa frequenza di scuola a indirizzo musicale.

Accogliendo l'invito rivolto dal Ministro, il senatore Mascagni ritira l'ordine del giorno.

Infine, con l'astensione dei senatori del Gruppo comunista e della Sinistra indipendente annunciate rispettivamente dai senatori Papalia e Ulianich, è conferito al presidente Buzzi il mandato di riferire in Assemblea in senso favorevole all'approvazione del provvedimento, nel testo contenente le modifiche accolte dalla Commissione.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Buzzi, dopo aver dato notizia che l'esame del bilancio e del disegno di legge finanziaria in sede di Commissione dovrà terminare entro l'8 aprile, avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, per l'inizio dell'esame di detti documenti, mercoledì 6 aprile alle ore 16,30, con la previsione di concludere nella seduta antimeridiana di venerdì 8 aprile.

Il senatore Ulianich fa presente l'impossibilità di un serio e approfondito esame dei documenti finanziari, considerata la estrema risrettezza dei termini entro cui la Commissione dovrà esprimersi.

*La seduta termina alle ore 17.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 30 MARZO 1983

*Presidenza del Presidente*

VINCELLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni Urso.*

*La seduta inizia alle ore 9,25.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Istituzione delle Direzioni compartimentali dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in Basilicata, Molise ed Umbria** » (2081), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Basilicata e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Lamorte, De Poi, Baldassari ed altri, Sedati ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« **Istituzione delle direzioni compartimentali della Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in Basilicata, Molise, Umbria e Valle d'Aosta. Modifiche ed integrazioni alla legge 12 marzo 1968, n. 325** » (408), d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle d'Aosta

« **Istituzione delle direzioni compartimentali della Amministrazione delle poste e telecomunicazioni in Umbria, Molise e Basilicata. Modifiche ed integrazioni alla legge 12 marzo 1968, n. 325** » (574), d'iniziativa dei senatori Spitella ed altri

« **Istituzione delle direzioni compartimentali della Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in Umbria, Molise e Basilicata. Modifiche ed integrazioni alla legge 12 marzo 1968, n. 325** » (750), d'iniziativa del Consiglio regionale dell'Umbria  
(Rinvio dell'esame)

Ha la parola il sottosegretario Urso, il quale manifesta l'opportunità di un rinvio dell'esame dei provvedimenti in titolo, in relazione all'esigenza di reperire adeguate forme di finanziamento e preannuncia altresì la presentazione di emendamenti.

Il presidente Vincelli rileva che l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha prospettato la possibilità di reperire un'adeguata copertura nell'ambito del proprio bilancio.

Si dicono favorevoli al rinvio il relatore Riggio, i senatori Pacini e Masciadri (i quali preannunciano la presentazione di emendamenti) ed il senatore Ottaviani.

L'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 9,35.*

**AGRICOLTURA (9ª)**

MERCLEDÌ 30 MARZO 1983

*Presidenza del Presidente*  
FINESSI*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Maravalle.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE CONSULTIVA****« Istituzione di un albo professionale degli agrotecnici » (2067)**, d'iniziativa dei deputati Servadei ed altri

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta del 23 febbraio.

Il presidente Finessi ricorda che sulla questione di competenza sollevata dalla Commissione nella data sopraindicata, il Presidente del Senato ha deciso nel senso di confermare le assegnazioni già disposte. L'esame del disegno di legge in titolo prosegue pertanto in sede consultiva.

Il designato estensore Scardaccione, riferendosi a quanto da lui rilevato nella precedente seduta, ribadisce la proposta di trasmettere un parere nel quale la Commissione, non opponendosi all'ulteriore *iter* del provvedimento, proponga l'istituzione di una apposita sezione degli agrotecnici nell'ambito dell'albo dei periti agrari, prevedendosi eventualmente un esame integrativo.

Nel dibattito che segue intervengono i senatori Miraglia, il quale concorda sull'opportunità di mantenere un albo unico evitando però prove integrative che finirebbero col confondere le caratteristiche stesse delle due diverse categorie; Di Marino, per il quale si tratta di inserire direttamente nell'albo dei periti agrari gli agrotecnici (e allora egli aggiunge potrebbe essere opportuno prevedere un esame integrativo) ovvero di prevedere una se-

zione speciale, per la quale non si ravvisa la necessità di ulteriori esami; Zavattini, il quale — convenendo con il senatore Scardaccione sulla inconsistenza delle previsioni contenute nell'articolo 11 del testo trasmesso dalla Camera dei deputati (si prevedono compiti che possono essere svolti da chiunque, senza necessità di particolare disposizione di legge) — si dice favorevole alla creazione di una sezione speciale degli agrotecnici nell'albo dei periti agrari e all'invito al Dicastero della pubblica istruzione a togliere il carattere sperimentale ai corsi di cui trattasi.

Il senatore Dal Falco, premesso che esistono nel nostro ordinamento diversi esempi di albi paralleli concernenti professioni affini, rileva che non deve sorprendere un riferimento ad esami integrativi (anche questi usuali nei casi di iscrizione ad albi) che rappresentano una tappa di qualificazione e di serietà professionale avente una propria logica.

Seguono ulteriori brevi interventi del senatore Zavattini, del senatore Miraglia e del designato estensore Scardaccione, il quale ultimo si dice d'accordo nell'escludere la previsione di un esame integrativo.

Interviene quindi il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Maravalle, dettosi d'accordo tra la creazione di una sezione speciale degli agrotecnici nell'albo dei periti agrari e l'esclusione di un esame integrativo, evidenzia le procedure seguite in sede ministeriale per la formulazione della norma contenuta nell'articolo 11 e si sofferma sulla diversità dei corsi di studio seguiti dalle categorie in questione.

Si dà infine mandato al senatore Scardaccione di comunicare alla Commissione di merito che la Commissione agricoltura non si oppone all'ulteriore *iter* del provvedimento e suggerisce l'opportunità di creare una sezione speciale degli agrotecnici nell'albo dei periti agrari.*La seduta termina alle ore 10,45.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
sul fenomeno della mafia**

MERCOLEDÌ 30 MARZO 1983

**Seduta antimeridiana**

*Presidenza del Presidente*

LAPENTA

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

**SEGUITO DELL'AUDIZIONE DELL'ALTO COMMISSARIO  
PREFETTO EMANUELE DE FRANCESCO**

Il presidente Lapenta riferisce innanzi tutto sui contatti recentemente avuti a Palermo e a Caltanissetta e sull'incontro con il Ministro della pubblica istruzione senatrice Falcucci, nel quale ha suggerito l'organizzazione di una giornata nazionale nella scuola contro la delinquenza organizzata.

Successivamente l'Alto Commissario Prefetto De Francesco, in risposta alle domande del deputato Gianni afferma che al momento esistono solo ipotesi, per altro assai inquietanti, sulle connessioni fra la mafia e la Loggia P2. Per quanto riguarda poi la valutazione sugli effetti della diffida come misura di prevenzione, sostiene che i provvedimenti dovrebbero avere un limite temporale, al termine del quale dovrebbero essere riesaminati anche d'ufficio.

Sottolinea quindi il fondamentale ruolo della mobilitazione popolare che dovrà essere estesa a tutti i livelli e in particolare nella scuola.

Dal canto suo il senatore Pastorino, dopo aver espresso l'apprezzamento e l'appoggio della democrazia cristiana al Prefetto De Francesco e la ferma intenzione di difendere ed applicare la legge n. 646 che contribuisce efficacemente alla lotta contro i nuovi fenomeni mafiosi, chiede se siano possibili adeguati controlli sulle persone che, pur

avendo un cognome italiano, presentano abitualmente un passaporto straniero.

Il Prefetto De Francesco, premesso che accanto all'azione preventiva e di recupero dei giovani dediti alla droga — da potenziare al massimo, specialmente tramite il volontariato — si sta sviluppando un'efficace azione repressiva, testimoniata da recenti riuscite operazioni antidroga, afferma che i titolari di doppio passaporto sono già sottoposti a controllo, ma che comunque l'osservazione del senatore Pastorino appare interessante e degna di essere approfondita.

Rispondendo poi a quesiti posti dal senatore Flamigni, il Prefetto De Francesco ribadisce che il ricorso ad indagini patrimoniali e fiscali da parte della guardia di finanza ha preceduto l'approvazione della legge n. 646. Egli provvede perciò ad addestrare personale di polizia e dei carabinieri in modo che i nuclei di polizia tributaria intervengano solo nei casi che richiedano una particolare professionalità. Dopo aver chiarito che le dichiarazioni pronunciate al Consiglio nazionale dell'ANCI da parte del Vicepresidente dell'assemblea regionale Grillo sono state ridimensionate in seno alla Assemblea stessa, dichiara che, dopo una fase iniziale di ritardi burocratici, la situazione degli interventi amministrativi appare ora normale anche in seguito ai suoi interventi su pubblici uffici e che la delega ai prefetti per richiedere informazioni necessarie alle certificazioni consente un'azione snella.

Sottolinea quindi la delicatezza della gestione delle carceri da cui ormai vengono pilotate tutte le maggiori iniziative criminali, esprime l'opinione che occorra far coincidere la competenza territoriale dei commissariati con quella delle circoscrizioni comunali e ribadisce la preferenza per la sorveglianza *in loco*. In risposta quindi ad una richiesta di chiarimento del deputato Martorelli in ordine ad una recente circolare del Ministero dei

lavori pubblici, che a suo avviso svuoterebbe buona parte dell'operatività della legge n. 646 escludendo dall'applicazione di quest'ultima le opere in concessione, il Prefetto De Francesco assicura che approfondirà la situazione segnalata. Successivamente il deputato Alinovi chiede una serie di chiarimenti in ordine al ruolo svolto dai servizi e del *clan* Cutolo nel caso Cirillo, nonché una valutazione sulla strategia mafiosa nel colpire lo stato maggiore reale degli investigatori anti-mafia.

Il Presidente Lapenta dichiara che il contenuto del primo quesito del deputato Alinovi potrebbe risultare non pertinente o esige risposte coperte da particolare riservatezza, e si riferisce inoltre a circostanze relative ad un'epoca nella quale il Prefetto De Francesco non dirigeva il SISDe. Ritiene pertanto che la Commissione debba approfondire specificatamente il punto senza la presenza dell'ospite in chiusura di seduta.

Sulla seconda domanda del deputato Alinovi il Prefetto De Francesco dichiara che esiste una connessione tra i più importanti omicidi perpetrati dalla mafia, e che egli sta svolgendo una strategia che progressivamente condurrà a colpire le sacche mafiose in tutto il territorio nazionale.

In risposta quindi al deputato Bacchi, che aveva fra l'altro dissentito da alcuni giudizi dati sulla popolazione siciliana e proposta l'audizione del ministro Nicolazzi in merito alla circolare riferita dal deputato Martorelli, il Prefetto De Francesco afferma che occorrono elementi certi per pronunziarsi pubblicamente sui grandi delitti di mafia; che il problema delle sofisticazioni è costantemente sottoposto alla sua attenzione e che il sistema bancario siciliano è attualmente oggetto di un'approfondita analisi da lui condotta con l'ausilio dell'ufficio ispettivo della Banca d'Italia e della Guardia di finanza.

Rispondendo poi alle domande del deputato Amodeo, che gli aveva portato tra l'altro il saluto e il ringraziamento del partito socialista per l'opera svolta, precisa che per quanto riguarda le estorsioni non è pensabile attendere la formale denuncia scritta della vittima per agire, chiarendo quindi con

quali modalità agire, e riferisce che sui sospetti relativi ai grandi acquisti di terreni nelle zone del ragusano sarà aperta in tempi brevissimi un'indagine istruttoria che utilizzerà l'ampia documentazione già acquisita.

Risponde quindi al senatore Zito, sostenendo che anche i sequestri di persona che interessano particolarmente la regione Calabria e che sono favoriti, tra l'altro, dalle immunità di cui godono gli autocarri TIR, sono oggetto della sua massima attenzione. Afferma quindi che molto probabilmente nelle prossime settimane sarà nominato un Prefetto a Palermo che seguirà più direttamente tutti i problemi amministrativi di sua competenza e che, lavorando in completa sintonia con lui, gli consentirà di dedicarsi maggiormente ai suoi incarichi di Alto commissario e di direttore del SISDe.

Si dichiara quindi convinto, in relazione alle domande ed alle osservazioni del deputato Rizzo, che molti dei maggiori delitti avvenuti in Sicilia sono episodi di autentico terrorismo mafioso ed afferma di collaborare continuamente, sia come Alto commissario che come direttore del SISDe, con l'autorità giudiziaria che indaga sui delitti mafiosi, anche passati.

Per quanto riguarda poi un elenco di nomi che sarebbe stato consegnato dalla guardia di finanza al generale Dalla Chiesa, afferma che la guardia di finanza si è limitata ad aggiornare gli elenchi di persone già in possesso delle questure, senza peraltro averli mai consegnati all'ex prefetto di Palermo.

Si dichiara quindi disponibile ad inviare una relazione periodica sullo stato di attuazione della legge ma auspica anche che la Commissione richieda analoghe relazioni a tutte le autorità interessate al problema.

Dopo aver successivamente confermato sia il suo intervento contro una discriminatoria decisione del Ministero della difesa nei confronti di una ditta siciliana sia un particolare interessamento per la situazione logistica del Palazzo di giustizia di Trapani, risponde al deputato Martorelli affermando di muoversi quasi sempre in totale sintonia con l'autorità giudiziaria, i cui organici restano però sottodimensionati rispetto ai suoi compiti.

A quesiti formulati dal deputato Casini, il Prefetto De Francesco replica che la mafia si combatte con la prevenzione, in quanto la repressione non è agevole anche a causa delle difficoltà di raccogliere prove che talora cadono in dibattimento. Aggiunge che occorre pubblicizzare maggiormente la già esistente disciplina per i ravveduti, mentre appare impraticabile l'impiego dell'infiltrato. Osserva che sul piano internazionale la lotta antimafia si avvale oltre che di un rapporto con l'Interpol, di continui scambi di informazioni a livello dei servizi di sicurezza. Occorre poi che i processi mafiosi vengano tenuti nelle zone in cui si verifica il fenomeno.

Sulle domande del senatore Argiroffi il Prefetto De Francesco dichiara quindi di convenire che occorre un'azione di tipo economico-sociale che combatta il fenomeno della disoccupazione. Precisa poi che il potere di accesso nei pubblici uffici non può essere delegato stabilmente ai prefetti, dovendosi invece operare con autorizzazioni specifiche. Accertate le irregolarità si dovrà attivare l'autorità giudiziaria, la quale deve essere però posta in condizione di operare con la massima efficienza.

A questo punto, fatto uscire il Prefetto De Francesco, si apre la discussione sulle richieste del deputato Alinovi, che viene invitato dal presidente Lapenta a circoscrivere al rapporto tra camorra e terrorismo, senza chiamare in causa l'operato del SISDe, di cui tra l'altro all'epoca il Prefetto De Francesco non era direttore.

Il deputato Alinovi ritiene che le sue richieste non esondino dai compiti della Commissione, concernendo attività dei servizi di sicurezza che investono le connessioni con i vari aspetti della criminalità organizzata.

Ad avviso del senatore Pastorino, che si oppone alla richiesta a nome del Gruppo democristiano, occorre tener conto della disciplina prevista dalla legge n. 801 del 1977, che affida all'apposito Comitato parlamentare il controllo dei servizi, e che ha in particolare predisposto un rapporto sulle vicende richiamate dal deputato Alinovi, che la Commissione (che peraltro non è d'inchie-

sta), potrebbe richiedere e che comunque interessa soprattutto il SISMI.

Il deputato Rizzo dichiara di non condividere le ragioni di principio invocate dal senatore Pastorino ritenendo che la Commissione ben possa convocare i responsabili dei servizi, salvo quanto venga opposto come segreto di Stato. Anche il deputato Gianni — con cui dichiara di convenire il senatore Flaminio — ritiene che la Commissione possa e anzi debba valutare il comportamento di tutti i pubblici poteri nella lotta antimafia, pur tenendo conto di eventuali valutazioni di opportunità.

Il senatore Zito dichiara invece di condividere la posizione del senatore Pastorino, convenendo sull'opportunità di richiedere il rapporto dell'apposito Comitato parlamentare sulla questione in discussione, sottolineando l'esigenza di procedere con cautela e serenità, rinunciando ciascuno ad utilizzare questioni specifiche in una logica politica particolare preoccupandosi invece del problema del funzionamento della legge n. 646.

Il Presidente Lapenta, dopo aver precisato che è sua ferma intenzione di accreditare proprio in questo senso l'attività della Commissione, conviene sull'opportunità di richiedere la relazione del Comitato parlamentare sui servizi di sicurezza restando impregiudicata la facoltà della Commissione di valutare ulteriori quesiti che si ponessero.

Su tale impostazione conviene il senatore Pastorino riservandosi peraltro sulla questione di principio.

Il deputato Alinovi, dal canto suo, dopo un invito in tal senso da parte del Presidente, puntualizza il quesito al Prefetto De Francesco — rientrato in Aula — sul problema dell'attualità della connessione tra camorra e terrorismo. Il Prefetto De Francesco si dichiara convinto che la camorra si sia resa disponibile per gruppi terroristici ben prima del sequestro Cirillo, la cui detenzione, realizzatasi nel cuore della zona d'influenza di Cutolo, è presumibile non sarebbe stata possibile senza il consenso di quest'ultimo.

Ad un successivo quesito del deputato Rizzo, se vi fossero negli archivi del SISDe

rapporti riferiti alla vicenda Cirillo — que-  
sito al quale si oppone il senatore Pastori-  
no — il Prefetto De Francesco risponde che  
gli elementi da lui trasmessi all'apposito  
Comitato parlamentare si basavano su in-  
formazioni dei servizi.

Il Presidente, esprime, infine, il compia-  
cimento della Commissione e suo personale  
al Prefetto De Francesco, ringraziandolo vi-  
vamente per l'articolato contributo da lui  
fornito.

*La seduta termina alle ore 14,15.*

#### **Seduta pomeridiana**

*Presidenza del Presidente*

LAPENTA

*La seduta inizia alle ore 15.*

#### **AUDIZIONE DEL PREFETTO DI NAPOLI**

Il Prefetto Boccia, dopo essersi sofferma-  
to sulle principali cause che favoriscono l'af-  
fermarsi della camorra — fra le quali l'inade-  
guatezza delle istituzioni, gli effetti del terre-  
moto del 1980 e la crisi dell'apparato indu-  
striale — analizza l'origine e l'evoluzione del  
fenomeno camorristico anche nella sua com-  
ponente minore di gangsterismo urbano gio-  
vanile.

Riferisce quindi sulla situazione da lui  
trovata al momento del suo insediamento  
nell'autunno del 1981 e sull'evoluzione dei  
fenomeni criminosi, particolarmente per  
quanto riguarda l'influenza destabilizzante  
di Raffaele Cutolo, nonché per quanto attie-  
ne alla situazione della casa circondariale di  
Poggioreale e dei collegamenti della camorra  
con il terrorismo.

Nell'informare poi in merito agli interven-  
ti sulla struttura e l'organizzazione delle for-  
ze dell'ordine, si sofferma in particolare sulla  
riforma degli uffici e dei servizi e sul coordi-  
namento, sia in sede provinciale che interpro-  
vinciale. Passa quindi ad illustrare la strate-  
gia e la metodologia adottate nella sua azio-  
ne specialmente per quanto riguarda il coin-

volgimento delle amministrazioni locali e de-  
gli operatori economici e sindacali.

Dopo avere poi svolto ampie considerazio-  
ni sugli strumenti e sull'efficacia della legge  
antimafia, anche per quanto riguarda speci-  
fici casi di noti esponenti legati alla camor-  
ra, si sofferma su alcuni opportuni ritocchi  
alla normativa vigente, ad esempio per quan-  
to riguarda l'auspicabile preclusione di ogni  
carica elettiva — oltre che di ogni partecipa-  
zione alla vita economica — degli indiziati di  
appartenenza ad organizzazioni di tipo ma-  
fioso.

Si apre quindi la serie degli interventi dei  
commissari.

Nel corso di uno scambio di domande e ri-  
sposte con il deputato Martorelli — in cui in-  
terviene anche il Presidente — il Prefetto  
Boccia afferma che il collegamento con il  
SISDe potrebbe essere migliorato, che quasi  
tutte le prefetture collaborano attivamente,  
che esiste un buon coordinamento fra le forze  
di polizia e che la legge n. 646 è valida, ma  
che la sua applicazione appare complessa ed  
articolata tenuto conto anche che la camor-  
ra ha compiuto solo in parte ed in modo con-  
traddittorio il salto di qualità della mafia e  
che costituisce il presupposto della legge an-  
timafia del settembre 1982.

Su richieste del senatore Mola e del depu-  
tato Martorelli il Prefetto Boccia esprime  
poi l'opinione che la situazione degli uffici  
giudiziari a Napoli non sia del tutto adegua-  
ta, mancando in particolare una specifica se-  
zione anticamorra ed appaia, per altro verso,  
caratterizzata da un garantismo forse ecces-  
sivo. Aggiunge inoltre che ha chiesto dele-  
ghe all'Alto commissario per poter inviare  
commissari nei comuni ed esprime un giudi-  
zio negativo sull'azione dei comitati di con-  
trollo.

Rispondendo quindi al deputato Alinovi,  
che pur manifestando apprezzamento per la  
relazione, sottolinea la debolezza dell'attrez-  
zatura statale e l'approccio riduttivo nei con-  
fronti dei collegamenti con la sfera politica,  
il Prefetto Boccia ritiene a sua volta che  
alcuni termini del problema siano stati un  
po' drammatizzati, che egli ritiene di riferi-  
re fatti e non sensazioni sul tema dei rap-  
porti tra camorra e mondo politico, conve-

nendo inoltre sulla necessità di un alleggerimento del carcere di Poggioreale e di rafforzamento delle forze dell'ordine, in particolare nell'avversano.

In ordine al rilievo del senatore La Porta, di capovolgere l'ipotesi di certificazioni liberatorie per i parenti di mafiosi, esprimendo invece un criterio di non consentire rapporti del genere ai pubblici dipendenti, il Prefetto Boccia sottolinea l'esigenza di tener conto dei principi dello stato di diritto, che richiedono di fornire al magistrato prove concrete, mentre il deputato Rizzo puntualizza che per ricorrere a misure di prevenzione sono sufficienti indizi seri.

Il deputato Ciai, ravvisata l'opportunità di un'ulteriore seduta per approfondire la relazione del Prefetto Boccia, chiede di conoscere se la penetrazione della camorra nel basso Lazio e a Roma corrisponda ad una strategia organica o a semplici sconfinamenti occasionali.

Il Prefetto Boccia chiarisce che si tratta di una strategia organica in espansione, in

ordine alla quale occorre perfezionare le strutture dello Stato, le quali peraltro appaiono già mobilitate attraverso scambi continui di informazioni.

Ad ulteriori quesiti formulati dai senatori Mola e Flamigni e dai deputati Rizzo e Servello, il Prefetto Boccia dichiara che risponderà con ulteriori integrazioni.

Il senatore Pastorino manifesta infine al Prefetto Boccia la più ampia solidarietà politica della democrazia cristiana per la lotta alla delinquenza organizzata, che colpisce le istituzioni anche infiltrandosi all'interno di tutte le forze politiche.

Infine il presidente Lapenta, manifestato il più ampio apprezzamento al Prefetto Boccia per l'esauriente relazione e le precise risposte da lui fornite, toglie la seduta avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 12 aprile 1983 alle ore 17 per l'audizione del prefetto Nicastrò sui problemi della lotta alla criminalità organizzata in Calabria.

*La seduta termina alle ore 19,10.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 30 MARZO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Murmura, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 2<sup>a</sup> Commissione:*

2186 — « Istituzione in Trani di una sezione distaccata della Corte di appello di Bari », d'iniziativa dei senatori Cioce e Busseti: *parere favorevole;*

*alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

2202 — « Norme per il trasferimento all'EFIM delle società di imbottigliamento di acque minerali, già inquadrati nell'EAGAT », d'iniziativa dei deputati Dal Maso ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *richiesta di proroga dei termini per l'emissione del parere;*

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

2222 — « Norme per il coordinamento della finanza della regione Sardegna con la riforma tributaria e finanziamento del decreto del Presidente della Repubblica 7 giugno 1979, n. 259, e del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348; e disposizioni in materia finanziaria per la regione Friuli-Venezia Giulia », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

### BILANCIO (5<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 30 MARZO 1983

La Sottocommissione riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per il lavoro Leccisi, per il tesoro Santuz e per l'interno Sanza, ha adottato, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma del Regolamento, la seguente deliberazione per il disegno di legge all'esame innanzi:

*all'Assemblea:*

958 — « Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative e non, che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici », d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere.*

La Sottocommissione ha inoltre adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

1532-1654-1781-1861-1961 — in materia di modifiche all'ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza: *rinvio dell'emissione del parere sugli articoli rinviati dall'Assemblea all'esame della Commissione e sui relativi emendamenti.*